

Film sui partigiani cecoslovacchi in Italia

Dal nostro corrispondente PRAGA, 23. Il regista Milan Ruzicka ha terminato, nei giorni scorsi, di girare in Italia un documentario intitolato Cecoslovacchi buoni. Il soggetto è ispirato a fatti d'arme che durante la Resistenza ebbero per protagonisti, assistenti nel Canavese, a Pian d'Audi e a Ceresole, partigiani italiani e cecoslovacchi. Il documentario ricorda come Giovanni Burlando, leggendario comandante della 45. Brigata Garibaldi intervenne per favorire l'unione alle forze partigiane italiane di numerosi soldati cecoslovacchi del cosiddetto esercito del proletariato. Il regista Ruzicka ha raccolto, su quanto avvenne nell'estate 1944, le testimonianze di Burlando e di altri combattenti gariboldini i quali hanno ricordato anche come, in una fredda giornata di 23 anni fa, si apprese la decisione che i partigiani cecoslovacchi dovevano passare in Francia attraverso le Alpi per congiungersi con le forze degli alleati che avanzavano. Italiani e cecoslovacchi avevano combattuto assieme sino a pochi mesi fa, come rivela il documentario - abbastanza per potersi dire, al momento del commiato: « Buoni cecoslovacchi... buoni italiani ». Il documentario, come abbiamo detto, è stato interamente girato sui luoghi dove operò il distaccamento di partigiani cecoslovacchi e sarà prossimamente proiettato a Praga e in altre città della Repubblica. s. g.

Domani il Festival Ljupka canta in italiano a Zurigo



ZURIGO, 23. La cantante jugoslava Ljupka (nella foto) sarà una delle maggiori attrazioni dell'XI Festival della canzone italiana che si terrà nei prossimi giorni alla Hallenstadion di Zurigo. La manifestazione che sarà trasmessa martedì prossimo dalla televisione italiana, ha conquistato un suo spazio nel quadro dei festival internazionali un po' perché le nostre canzoni hanno generalmente un grande successo in Svizzera e un po' perché si tratta di uno spettacolo al quale la numerosa colonia dei lavoratori italiani emigrati nella repubblica elvetica non ha mai fatto mancare il suo caloroso consenso. Com'è noto, oltre a Ljupka, prendono parte al Festival i cantanti Diego Fede, Graziella Galy, Lionello, Lella Greco, Piergiorgio Farina, Gino, Vanna Scotti, Luciano Tajoli, Barbara Lory, Flaminetta, Gian Belmondo, Aura D'Angelo, Giorgio Bristol, Lilla, Joe Sentieri e il complesso & Gli Scorpioni. Gigliola Cinquetti sarà ospite d'onore.

Di nuovo sullo schermo il romanzo di Molnar Tormano con Fabri i ragazzi della via Pal

Una coproduzione unghero-americana

Nostro servizio BUDAPEST, 23. Siamo negli studi Pannonia e Zoltan Fabri parla con soddisfazione della sua ultima fatica come regista: Fine stagione, un film che affronta degnamente il problema della persecuzione razziale che a Venezia ha ricevuto quattro premi non ufficiali, di cui uno per l'interpretazione di Antal Páger.

Fabri ha cinquant'anni e bisogna dire, come ha scritto in questi giorni il settimanale ungherese Szinhaz, che egli non è mai stato un giovane regista (il suo primo film, Tempesta, lo diresse a 35 anni) così come non dev'essere considerato un maestro, con la emme maiuscola, del cinema. Eppure le opere da lui dirette finora completano sufficientemente un qualificato regista. La sua arte (e su questo concorda la maggioranza dei critici nazionali) non si è sviluppata su una linea retta e nessuno, crediamo, potrebbe indicare il momento della maturità di Fabri.

Cinque, sei anni fa lo stesso regista ebbe a dire che « un artista deve riuscire a cambiare il proprio metodo per soddisfare le esigenze nuove dell'età ». Fedeltà al tema. Ecco, forse, il massimo riconoscimento della critica nazionale, soprattutto quando essa giudica opere come Tempesta, Carosello e Venti ore, dove Fabri segue ogni passo dei contadini nella loro vita nella società socialista; così come dimostra di sapere bene analizzare gli sviluppi della lotta contro gli spettri del fascismo nel Professor Annibale, in Due tempi all'inferno e in Fine stagione. Quando Due tempi all'inferno apparve sugli schermi ungheresi, gli fu rimproverato di aver fatto uso di mezzi narrativi non adatti a un'opera di questo genere. Fabri rispose: « L'umanitarismo non tollera velle. Denunciare le cose disumane e mostruose non significa, forse, umanitarismo? I grandi problemi umani stanno sull'orlo della vita e della morte e il nostro attaccamento alla vita assume senso soltanto se vediamo e comprendiamo il pericolo, la sofferenza e la crudeltà. Il suo umanitarismo, quindi, è da considerarsi attivo, perché spinge lo spettatore ad affrontare se stesso, lo induce alla commovente azione di dolore e nel contempo a portargli rimedio mediante una azione conveniente e adeguata. E l'attaccamento alla vita Fabri lo esprime anche nella sua prossima opera. Il regista ungherese farà, infatti, riflettere sul mondo delle avventure dei Ragazzi della via Pal, in un film, che costituirà la terza trasposizione cinematografica del celebre romanzo di Ferenc Molnar e che nascerà presto da una coproduzione unghero-americana. Perché una coproduzione? È lo stesso Fabri, cui spetta il compito di dirigerla, a spiegarci il motivo: Molnar vendette negli Stati Uniti i diritti cinematografici del romanzo. « Si è pertanto raggiunto un accordo, in base al quale la nostra società cinematografica ha acquistato i diritti di distribuzione e di pellicola a colori costituiranno il contributo da parte americana ». Negli studi Pannonia « provano », in questi giorni, i ragazzi che impersonificheranno i celebri Nemcsok, Boka, Csele, Cionak, Barabas, Weiss, ecc. Per diversi mesi, ancora, i preparativi verranno limitati agli interni, ma in primavera, al momento degli esterni, non mancheranno le difficoltà. I luoghi descritti da Molnar, in particolare il Giardino botanico e la sede del quartier generale delle camicie rosse, sono stati ridotti a piccolissimi aree dallo scioglimento urbanistico di Budapest. Bisogna, quindi, ricorrere alla scelta di altri luoghi, somiglianti a quelli delle battaglie dei Ragazzi della via Pal. Non sarà cosa facile. Nel peggiore dei casi si ricorrerà a meticolose ricostruzioni, che saranno affidate allo scenografo Jozsef Romary e all'operatore György Hlyes.

Per concludere chiediamo a Fabri, autore in passato di opere di profonda ispirazione morale e storica, come mai abbia voluto occuparsi di un soggetto che non rientra nella tematica dei suoi film precedenti. « Chi ama e coltiva il cinema », ritiene di essere tenuto a conoscere meglio altri popoli ed altri paesi, e ad amare ancora di più la nostra comune dimora nello spazio, la Terra ».

Can quest'opera la Cei segna un'ulteriore tappa nei suoi programmi editoriali e nelle sue realizzazioni, che già tanto credito le hanno conquistato sul mercato interno ed internazionale.

Gianni Buozzi

Una coppia infaticabile



PARIGI — Veramente infaticabile la coppia Roger Vadim-Jane Fonda. Sono appena terminate a Roma le riprese di « Barbarella » e già il regista e l'attrice, nella capitale francese, sono sul « set » di altro film, « Tre passi nel delirio ». Jane ne interpreta, per la regia del marito, un episodio, « Metzgerstein », tratto piuttosto liberamente dall'omonimo noto racconto di Edgar Allan Poe. Nella foto: Jane Fonda in una scena del film.

Uno spettacolo al « Centouno »

Avanguardia disimpegnata

Il gruppo diretto da Antonio Calenda ha presentato la novità di Corrado Augias « Riflessi di coscienza »

Dell'Associazione nuovo teatro, che da quest'anno tenta di riunire gli sforzi dei diversi gruppi « irregolari » della nostra scena drammatica, il gruppo « Centouno » costituisce uno dei centri più vivaci e più ragguardevoli per impegno professionale. La scorsa stagione, esso tenne a battesimo un nuovo autore, Corrado Augias, con Direzione memoria; ora, dello stesso, presenta Riflessi di coscienza: che vuol essere anche un omaggio a Pirandello, nel centenario della nascita.

Un omaggio eterodosso, intendiamoci, soprattutto riferibile alla dichiarata teatralità e artificialità dell'azione, o dell'inazione, che ci si mostra. Il perno di Riflessi di coscienza è — leggiamo nel programma, e constatiamo effettivamente alla visione dello spettacolo — « l'inutile ricerca di un'occasione di tragedia ». Fra i tre personaggi — « l'Uomo magro, la Donna, l'Uomo grasso » — segregati da un mondo che peraltro, forse, non esiste, o non esiste più (come nel beckettiano Fin de partie), si scatenano una tensione di un tipo che si può definire: ma si tratta solo di un rituale penoso; per restare a Pirandello, qui non è la vita che irrompe nella finzione teatrale, ma è questa che risorge ogni possibile significato della storia e dell'esistenza.

Per concludere chiediamo a Fabri, autore in passato di opere di profonda ispirazione morale e storica, come mai abbia voluto occuparsi di un soggetto che non rientra nella tematica dei suoi film precedenti. « Chi ama e coltiva il cinema », ritiene di essere tenuto a conoscere meglio altri popoli ed altri paesi, e ad amare ancora di più la nostra comune dimora nello spazio, la Terra ».

le prime

Musica Previtali-Pollini all'Auditorio

La nostra convinzione maturata da tempo che il Mozart di Previtali è in sostanza accettabile; si tratta, certo, di un Mozart filtrato attraverso il prisma della sensibilità moderna del direttore, le cui esecuzioni sono caratterizzate da un nervoso fervore, ma anche da un certo rigore stilistico. Questo nostro convincimento ha avuto una conferma l'altra sera all'Auditorio, dove Previtali e l'Orchestra di S. Cecilia, erano impegnati in un concerto tutto dedicato al grande di Salisburgo, nel corso del quale abbiamo ascoltato la Sinfonia n. 40 in sol maggiore, K. 551 e il Concerto in do magg. K. 467 per pianoforte e orchestra (solista, Maurizio Pollini).

Il pubblico non ha lesinato i suoi applausi e quindi tutto è andato bene. Noi, però, vogliamo sollevare una questione. Ci rendiamo conto dei seri limiti culturali dell'operazione di Previtali, in quanto che si attua attraverso la diffusione del microscopio. Però il disco ha il grande merito di garantire al pubblico una perfezione tecnica dell'esecuzione: le registrazioni vengono effettuate in studi dall'acustica ottima, basta spostare un microfono per dare maggiore risultato a uno o più strumenti, e se un passaggio non viene bene lo si ripete. L'altra sera, quasi inconsapevolmente eravamo spinti continuamente a confrontare il risultato ottenuto da Previtali con quello dei tre notissimi capolavori mozartiani formatosi nella nostra mente attraverso l'ascolto di un'ottima idea, e buone incisioni reperibili sul mercato discografico, e siamo arrivati alla conclusione che Previtali, con le sue registrazioni, non è oggi non solo più tollerabile, ma è addirittura superiore.

La Sinfonia, per esempio, nella simultaneità degli attacchi orchestrale, il massimo premio, lo sciolgono a desiderare, specie nel primo movimento preso — e ciò non è da disprezzare — da un'ottima orchestra, e solista nel Concerto. Per concludere, qualche trascuratezza di carattere tecnico ha gettato ombra su un'esecuzione che per altri versi sarebbero state anche pregevoli.

Il pubblico, comunque, ha manifestato il suo consenso a Previtali, e ci è parso di notare — a parte il consueto infortunio di una tromba — qualche difficoltà iniziale nella messa tra orchestra e solista nel Concerto. Per concludere, qualche trascuratezza di carattere tecnico ha gettato ombra su un'esecuzione che per altri versi sarebbero state anche pregevoli.

Non sarà questa la prima volta che un romanzo di Proust è stato messo in scena. Un altro libro dello scrittore francese, La malinconia, è stato trasportato sul palcoscenico del teatro di St. Louis, da un gruppo di amici di due sposi. Testi sono per Enzo Jannacci e stato l'autore Sergio Tofano. Al rito ha assistito il musicista Franco Cerri, amico della coppia.

MILANO, 23. Il cantautore Enzo Jannacci si è sposato stamane a Milano con la signora Giuliana Orfice. Le nozze sono state celebrate nella chiesa di San Cristoforo alla presenza di familiari e amici dei due sposi. Testi sono per Enzo Jannacci e stato l'autore Sergio Tofano. Al rito ha assistito il musicista Franco Cerri, amico della coppia.

Enzo Jannacci si è sposato

« Incontri con il pubblico » dello Stabile bolognese

BOLOGNA, 23. Il Teatro Stabile di Bologna, nell'ambito della sua attività di divulgazione, sta attuando una serie di incontri con il pubblico: letture di brani drammatici nei cantieri, nelle officine, nelle industrie e nei circoli ricreativi; non a caso lo scopo di programmare teatro in tutti gli strati della popolazione. Tra i brani interpretati dagli attori del Teatro Stabile sono: Nozze di guerra da testi brechtiani; Il bagno di Maikovsky e Gli innamorati di Carlo Goldoni e una lettura drammatica della Rappresentazione per Enrico V, la recente realizzazione di Virgilio Puecher.

Rai V

a video spento

CANZONE POLITICA — Non c'è dubbio che ieri sera la Rai-TV ha dato, a modo di servizio satira, un contributo all'annoso problema di cosa si debba esattamente intendere per canzone politica. Infatti, sul primo canale c'era la Tribuna Politica di Malagodi ed anche se, statistiche alla mano, sembra che egli sia particolarmente telegenico si deve essere tenuto che buona parte degli ascoltatori potessero preferire — di qualsiasi cosa si trattasse — il secondo canale. E' la scelta, difatti, che aveva tentato anche noi, pur se non in guardia da un misterioso Notturmo da Lido di Venezia, spettacolo di canzoni presentato — ma chi si rivede! — da Mike Bongiorno ed Abbe Ceccato. Non avremmo mai creduto, tuttavia, che uno spettacolo di canzoni potesse essere tanto balordo, mal presentato, mal ripreso e approssimativo quanto quello di ieri. Il servizio satira, accorgendosi che il pubblico continuava a mettersi a ridere, ha messo a nudo il sottobosco più provinciale di questi stessi spettacoli musicali. Quelli, dopo aver frequentato in una ampia e luminosa scuola, piacciono a calcio insieme al parroco, per recarsi invece riciccati a tennis in un centro Ceni (così numerosi in tutta la penisola). Infine, tornati nella loro spaziosa camera privata (al seguito della mamma che li porta in giro nella sua utilitaria personale) studiano. Particolarmente significativi: il ragazzo inglese, a sera, ha il tempo di leggere un romanzo d'avventura; quello italiano studia le date storiche. Che ne fosse, qui, il senso nascosto di una leziosa polemica?

preparatevi a...

Torna Tv7 (TV 1° ore 21)

Un nuovo eroe (TV 2° ore 21,15)

programmi

- TELEVISIONE 1°
10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO SINFONICO DELL'ORCHESTRA NAZIONALE DI WASHINGTON
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21, — TV 7 - SETTIMANALE TELEVISIVO
22, — INCONTRIO CON ADAMO
22,35 S.O.S. POLIZIA
La testimonianza di Nora - Telefilm
23, — TELEGIORNALE

- TELEVISIONE 2°
21, — TELEGIORNALE
21,15 IL CAVALIERE TEMPESTA
Soggetto originale di André Paul Antoine - Prima puntata
22,15 ZOOM

- RADIO
NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,30: Musica stop; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Profili di artisti lirici; soprano Teresa Stich-Randall; 12,05: Contrappunto; 13,30: Tutto di Ornella Vanoni; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde, vita libera a libri e dischi per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,20: I solisti della musica leggera; 17,45: Tribuna del giovane; 18,15: Per voi giovani; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Nico Fidenco; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe; 22,05: Intervallo musicale.
TERZO
Ore 9,30: L'antenna; 10: Wolfgang Amadeus Mozart; Gabriel Faure; Paul Hindemith; 11: Peter Iljich Ciaikovski; 11,10: Aram Katschourian; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,30: Meridiano di vita inglese; 12,30: Musiche di A. Vivaldi, G.B. Viotti, S. Prokofiev; 13,35: Concerto sinfonico; solista Tibor De Machula; 14,30: Concerto operistico; basso Otto Edelmann; 15,30: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 17: Le opinioni degli altri, rass. della stampa estera; 17,10: Franco Fracanzani; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: Conrad Beck; Sinfonia « Aerea Silvestri » (Orch. della Radio di Berlino); 18,10: Musica leggera d'occasione; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il pentimento scientifico dopo Galileo; 21: La vera fantascienza; 22: Il giornale del Terzo; 23: In Italia e all'estero, selez. di periodici stranieri; 23,00: Idee e spetti della musica.